

che il detto vescovo fosse in quel giorno (era il dì di Natale) alla corte di Cressimiro.

*pag. 73.* Altrove abbiamo mostrato (« Museum », San Marino, 1924) essere il documento del 16 maggio 1070 un falso grossolanamente imbastito dal famigerato Kukuljević. E che l'altro documento del 18 luglio 1070, sia pur esso un falso hanno dimostrato il ŠUFFLAY (« Századok », 1905, pg. 297-319) e il ŠIŠIĆ (Enchiridion, pg. 631-640). Prive di fondamento quindi le argomentazioni dell'a.

*pag. 74.* Che cosa autorizza l'a. a dire che alla coronazione di Demetrio Zvonimiro gli rendessero omaggio anche le città dalmatine? E venendo a parlare delle due vittorie riportate dagli arbesani sotto il vescovado di Paolo, perchè l'autore non dice che furono riportate contro croati e ungheresi?

*pag. 76.* A voler il dominio di Venezia nel 1116 furono gli stessi arbesani. Giova rileggere l'atto del 1118: « Volumus dominio vestro subesse, et si Jadrenses noluerint vel non potuerint, si voluntatis est vestre, nos perpetuo retinere in consuetudine, statu et libertate terre nostre ». E giova ancora notare che nello stesso atto v'ha bensì menzione della precedente sovranità bizantina e ungherese, mentre quella croata non v'è per niente ricordata.

*pag. 77.* Gli arbesani non si staccarono da Venezia nel 1190, come l'autore vorrebbe, perchè il privilegio del 1166 non li soddisfece, ma per riguadagnare la contea di Chessa che in quell'anno gli zaratini, in guerra con Venezia, avevano loro strappato. Nel 1193, riguadagnata a Venezia Pago e Chessa, anche gli arbesani tornarono sotto la sovranità della Repubblica.

*pag. 78.* Il privilegio del 1205 conferito agli arbesi dal doge Ziani è falso.

*ibidem.* Non è vero che nel 1242 Arbe si staccasse da Venezia. Il comune di Arbe anzi, fu di validissimo aiuto alla Repubblica contro Zara. Ad altre ragioni, in connessione con le vicende politiche di Segna, è da attribuirsi la concessione del privilegio riflettente Jablanaz fatta dal bano Stefano.

*ibidem.* L'autore dice: « Venezia imponeva alle città di Dalmazia conti, la più parte nobili veneziani economicamente rovinati ». Anzitutto Venezia non imponeva niente, chè il comune di Arbe ebbe sempre sino al 1358 il diritto di eleggersi da sè il proprio conte. Poi speriamo che l'autore non alluda a Pietro Ziani, conte di Arbe, che fu poi doge; a Ruggero, Marino e Angelo Morosini stretti parenti del doge e duchi Creta; a Marco Ziani figlio del doge, di cui vedansi le magnificenze